

classico. Sotto i grandi alberi che ombreggiano la via di San Giusto, il monumento di Winkelmann. Fu crivellato di coltellate il grande asceta dell'antichità nella Locanda Grande di Trieste, la mattina degli 8 di giugno 1768, mentre impaziente aspettava la nave che lo portasse all'altra riva, per restituirsi di là a Roma desiderata. Ne aveva assai della tenera Germania che fra materne carezze lo aveva fatto languire di italica nostalgia. Tornava al popolo delle statue, ai colloqui con i contemplatori di statue, frati minori del suo cenobio; avea impresso su l'Europa nebbiosa del settentrione il fatale suggello della sua condanna all'arte feminea settecentesca. Anelava la felicità; trovò un Francesco Arcangeli capace di freddarlo per poche medaglie. Questa tragedia, che empì di lutto e d'orrore il suoi tempi, rivelò il nome di Trieste anche alle genti più lontane; la città anelò a purificarsi come un tempio macchiato dal